







09:49  **Hvid [Ingresso]** Ha lasciato l'Assil nero legato agli appositi sostegni, ha indossato un abito raffinato ed elegante, composto da una parte superiore in calcoprite oro che s'allaccia dietro al collo lasciando alla mercé degli occhi, spalle e braccia con la loro sequela di rosee cicatrici, ed una gonna di seta nera impalpabile e leggera, al polso destro due bracciali d'argento, uno con delle rune, l'altro è un MONILE INCANTATO di livello minimo che è già attivo da un pò e le crea un'invisibile barriera impedendo alla pioggerillina che cade fitta di bagnarla, ma anche di non sentir la fresca temperatura che aleggia all'esterno. Ha i capelli nivei sciolti sulle spalle, liberi di adornar il volto latteo e spigoloso, una farfalla bianca le si muove fra le ciocche lasciando intender che sia un insetto vivente e non un monile. Raggiunge con quel suo non so ché di etereo e leggiadro la porta della Tana, un sospiro profondo che precede l'apertura del battente ed il suo consueto cigolare che le fa comparir un mezzo sorriso nelle labbra, carnose, piene, tinte d'un acceso rosso vermiglio. Sposta lo sguardo all'interno, l'iridi come l'acqua che s'adattano alla penombra interna esaltate da un filo di nero kajal che risalta il taglio da cerbiatta dei suoi occhi. Lascia che la porta le si chiuda alle spalle, mentre lei si muove fra i tavoli andando a sceglierne uno, dove posa la sua piccola scarsella mentre lascia scorrere lo sguardo in quella sala a lei di certo familiare.



09:58  **Ingvild [Scale|Tana]** sta scendendo le scale senza fretta, proviene da una delle camere al piano di sopra perché le buone abitudini persistono e lei non si smentisce. Il suono dei tacchi è sordo e cupo quando questi impattano sul legno, senza fretta. La mano destra poggia sul passamano, stancamente come se il corpo elegante e femminile fosse troppo leggero, troppo magro persino per sostenersi. Ma non manca di autorità, visto il mento ben alto, affilato come gli zigomi, tipico retaggio del Nord che l'ha vista nascere. E' una donna in cui la verticalità è spiccata, preponderante; indossa un abito di velluto viola a maniche lunghe la cui gonna - ricamata con fili d'argento - si schiude su una coscia con uno spacco vistoso ed eccessivo. La scollatura rettangolare mostra al collo una grossa collana fatta di serpi aggrovigliate in forma circolare e pende, come un monile troppo pesante, sullo sterno ossuto. Lunghi capelli biondi scivolano sulla schiena, ondeggiando delle trecce occasionali richiuse con fermagli di metallo, rumorosi quando l'aria li smuove. E' già a metà rampa quando può seguire l'ingresso di **HVID** e sorride, allungando la bocca tinta di rosso carminio al di sotto dell'aura oscura e densa che rilancia la corona, in equilibrio sul suo capo.



10:00  **Elvaira [tav.16]** è seduta, in perfetta solitudine, i rossi capelli di fiamma legati in una coda morbida che arriva quasi a sfiorare terra, fermata da un nastro di velluto grigio che porta con sé un delicato sentore di Ninfea, lo stesso che emana dall'intera figura dell'Eterna. E' un'apparente ragazza dal fisico da scricciolo, alta quel metro e cinquanta che nemmeno il tacco delle scarpe in pelle nera, con inserti di raso bordeaux, riesce a dissimulare più di tanto e indossa un abito in seta sui toni del grigio accollato ed a maniche lunghe, aderenti, interamente ricamato nella sua parte superiore e capace di giocare con le trasparenze dei ricami stessi. La gonna invece, decisamente ampia, presenta una base di tessuto liscio e coprente e fasce di ricami orizzontali intervallate da fasce in cui essi sono assenti, dalla vita fino all'orlo che sfiora il terreno. Due nastri in seta, rosso e viola, sono stretti attorno al polso sinistro. Due occhi verdissimi ed alteri che rispecchiano l'Autorevolezza dell'Antichità che porta con sé scorrono una pergamena da un volto segnato da una lacrima tatuata sulla guancia sinistra, di un pallore perfetto, degno complemento di lineamenti delicati, di ascendenza mezzelfica. Alla coscia sinistra è legato uno STILETTO INFODERATO, nascosto dalla gonna, al dito medio della mancina, che regge una pergamena, un anello, una lama animata. E' l'ingresso di **HVID** contemporaneo all'arrivo di Ingvild che la distoglie dai suoi pensieri; le narici si dilatano, nella ricerca costante della Vitae Umana, ma ancor non vede la Regina, lo sguardo su posa sulla Fulgore <Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi>



10:02  **Hashmal [Portico]** cammina piano, piccoli passi mossi stancamente da una carcassa d'ombra, inglobata in un saio malridotto da pioggia e gesta. Le braccia gli ciondolano ai fianchi, lunghe, rese agli occhi altri ancor più tali dall'eccesso di stoffa che quasi gli arriva alle ginocchia, coprendo di fatto le mani del vampiro. La maschera d'osso lo rende privo di lineamenti, descrivendo quell'artefatto come un mostroso teschio dal mento appuntito, e dalle ossa frontali oblunghe e che convergono a forma di V. Gobbo, annusa l'aria mentre ormai s'avvale del riparo del portico, lasciando scoccare nel legno il tacco del piede destro, lasciando poi delicatamente il gemello a raggiungerlo. E' disarmato, nudo dell'armamentario e d'ogni cosa possa ricondurlo a qualsiasi corporazione.



10:06   **Hvid [Tav11]** <Opta per il tavolo undici, è lì che deposita la sua piccola scarsella, ruotando poi verso il bancone e da lì le scale dove il passo di Ingvild precede il suo arrivo, la sua discesa regale e lenta. L'albina rimane su di lei per un poco, quelle iridi magneticamente cristalline e limpide come l'acqua le scivolano addosso mentre esegue un delicato, rispettoso, cenno d'inchino con il capo, cenno che fa ondeggiar le ciocche bianche ai lati del suo volto. Tornando dritta in tutta la sua scarsa candida altezza, ruota, posando gli occhi su Elvaira e ripete il gesto prendendo poi parola> Sia Arte...Lady Elvaira è un vero piacere incontrarvi...



<torna a volgersi riportando l'attenzione del dire e degli occhi su Ingvild>...Sia Arte...in Voi....Sovrana ?<c'è una vaga nota interrogativa nel tono, un sorriso le appare nelle labbra, ampio, cordiale> Chi mai lo avrebbe detto mmm....mi congratulo per la vostra brillante ascesa...



10:06  **Hvid**  [Tav11] <Opta per il tavolo undici, è lì che deposita la sua piccola scarsella, ruotando poi verso il bancone e da lì le scale dove il passo di Ingvild precede il suo arrivo, la sua discesa regale e lenta. L'albina rimane su di lei per un poco, quelle iridi magneticamente cristalline e limpide come l'acqua le scivolano addosso mentre esegue un delicato, rispettoso, cenno d'inchino con il capo, cenno che fa ondeggiare le ciocche bianche ai lati del suo volto. Tornando dritta in tutta la sua scarsa candida altezza, ruota, posando gli occhi su Elvaira e ripete il gesto prendendo poi parola> Sia Arte...Lady Elvaira è un vero piacere incontrarvi... <torna a volgersi riportando l'attenzione del dire e degli occhi su Ingvild>...Sia Arte...in Voi....Sovrana ?<c'è una vaga nota interrogativa nel tono, un sorriso le appare nelle labbra, ampio, cordiale> Chi mai lo avrebbe detto mmm....mi congratulo per la vostra brillante ascesa...



10:11  **Ingvild**  [Tana] < Non appena ha scavalcato l'ultimo gradino lo sguardo vira su Elvaira che le parla. Ha occhi curiosamente affusolati, seppur grandi e di un azzurro vitreo e intenso che non tradiscono nulla, se non una accesa e feroce curiosità. Non c'è un'emozione che prende il sopravvento, lasciandola quieta e asettica come se non scorresse sangue nel corpo di un pallore sovranaturale. Solo qualche capillare bluastro e sottile crea dei giochi d'ombra in prossimità delle tempie e del collo, macchiando la colorazione nivea di chi non ama il sole, né lo cerca. > Quale piacere, Elvaira. Siete un'apparizione, nelle mie terre. < La corona non si muove, spinata e pesante, ma lei non pare sentirne lo schiacciamento, dacché senza neanche aggiustarne la posizione, prende a muoversi verso il tavolo dell'eterna. E' nel tragitto che -per nulla dinoccolato, ma avvezzo ai tacchi su cui si destreggia - si ritrova nuovamente a coinvolgere Hvid, mostrando che c'è possibilità per una leggera curva sulla bocca eternamente dischiusa. > Avete fatto ritorno alle origini o è un'apparizione momentanea, Hvid? Vi volevo ringraziare per il vostro pensiero. Avete sempre avuto buongusto. < Le slancia questo complimento, con la voce calda e graffiata. La 's' di pezza che incespica, quando prosegue. > Io, io per certo lo avrei detto. Sapevo che era solo questione di tempo, mia cara.


10:16  **Hashmal**  [Ingresso] {attende qualche istante sotto gli occhi di nessuno, sotto il portico, il tempo di lasciarsi gocciolare da ogni estremità l'eccesso d'acqua piovana accumulata dalle stoffe. Fa il suo ingresso il mostro dopo poco, spinge con la mano destra la porta d'ingresso della tana, mano che non riesce a fuoriuscire dalle stoffe di quella manica sdrucita. L'odore del sangue che proviene da Hvid e Ingvild è già stato digerito e sopito molto tempo addietro, lasciando che i bulbi oculari tornassero bianchi prima del suo ingresso. Occhi, solo loro, neri, l'unica cosa reale del vampiro, l'ultimo appello di vita.} Sia Il Volere dell'Unico. {Esordisce con una voce terribilmente roca e bassa, mentre piano incede verso il centro della tana. Si lascia dietro una scia d'acqua dalle stoffe zuppe del saio, appesantite solleticano il pavimento, sbavando a mò di lumaca. Elvaira, l'avverte nella sacca sanguinis e come acqua rovente il proprio sangue d'antico ribolle un istante, soppendosi nel mentre le dona un cenno del mento a punta della maschera d'osso }



10:17  **Elvaira**  [Tav16] Lo stesso vale per me, Fiocco di Neve. Lieta di vedere che avete superato il disagio provocato al solo pensiero di tornare in queste Terre. <replica, alla volta di Hvid, le parole pronunciate con tono cortese, una melodia scaldata dall'accento di Isole del Sud ormai dimenticate e probabilmente scomparse. Si raddrizza quando la Fulgore nomina la Sovrana e lo sguardo, penetrante e ferino, si sposta per posarsi su Ingvild, finalmente visibile. Un guizzo anima i bei lineamenti dell'Eterna, una scintilla nei verdi occhi che si riempiono della figura dell'Umana, sulla quale si sofferma a lungo, esaminandola senza remore. Si alza, facendo forza sulle gambe affusolate, e porta la mano sinistra al petto, nastri che le sfiorano il corpo e la gonna, quindi china il capo> Sovrana. Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi. E' un Onore poterVi finalmente omaggiare come meritate e vedere il bellissimo bocciolo schiuso in una splendida Rosa di incomparabile Oscurità. <raddrizza il capo e le concede l'accenno di un sorriso che tende labbra scarlatte, dalla forma perfetta. L'ingresso di Hashmal e del suo Sangue Antico la porta a distogliere lo sguardo, il tempo necessario per inquadrarlo e donargli un cenno cortese> Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi.


10:20  **Hvid**  [Tav11] <Per gli eterni presenti, l'albina ha un delizioso profumo umano mescolato ampiamente con quello di qualcun altro, molto antico e potente, il battito cardiaco è vagamente accelerato, anche se il respiro appare regolare. Il suo sorriso si amplia, nel seguito delle parole della neo Sovrana di Mot a cui dunque va a replicare, con quella sua voce melodica e soave del tutto innata macchiata di cordialità e divertimento vago> Oh che voi lo avreste detto non avevo dubbi, mia Signora...mi fa piacere che lo abbiate gradito...<fa una breve pausa, la mano destra ancor posata nella borsa, si volge verso la porta che s'apre, posando lo sguardo per un battito di ciglia argentea su Hashma> Sia Arte<prima di tornar su Ingvild> Un ritorno temporaneo, sono ospite dai Signori dei Draghi delle Tenebre per conto dell'Ateneo delle Arti Espressive, ma stasera mi sposterò altrove<recupera la sua piccola borsa e compie un paio di passi leggeri verso il Tavolo sedici> Mia cara amica, non posso esimermi dai compiti che mi vengono assegnati per elevarmi nell'Arte dunque, volente o nolente...<ad Elvaira la replica> Posso unirmi a voi Signore...o sarei d'intralcio?<chiede ad entrambe ma è su Ingvild che mantiene infine lo sguardo>



10:25  **Ingvild**  [Tana|Tav. 16] < Si avvicina come una ninfa, senza smuovere nulla, né una sedia, né un tavolo al suo passaggio al tavolo dove siede Elvaira. Ma mentre lo fa, si volge a Hvid e - disegnando un arco con l'avambraccio destro - la invita a seguirla con una morbidezza dei gesti che ricorda quella delle danzatrici orientali. E' un curioso confronto, il suo, tra la durezza dell'involucro di carne e sangue che porta in giro e l'articolata grazia con cui si muove. > Venite pure, è solo un piacere per me fare qualche chiacchiera tra vecchie conoscenze. Infondo, quando arrivai in queste terre, voi eravate già qui. < Una pausa, le mani arpionano lo schienale di fianco a quella dell'eterna e la trascinano indietro, facendole spazio. > Vi garantisco che non c'è nulla che possa infastidirvi. Non alla mia Corte, non alla mia presenza. < E' una chiara allusione, la sua. Ad un nome, ad una specifica presenza. Quindi, finalmente è per l'Essylt che manifesta la sua energia; le pianta addosso gli occhi, dall'alto. La inchioda con l'indole carnale e violenta di chi respira, priva di pudore, priva di requiem. > E' un piacere per me, lo è sempre stato. Del resto, un po' di me scorre in voi. Ricordate? < Solleva un sopracciglio e - proprio quando Hashmal fa il suo ingresso, si accomoda. Flette le lunghe gambe, le accavalla provocatrice e maligna. Lo osserva con la coda dell'occhio, ma alle sue parole solleva un sopracciglio. > Siete un cavaliere, un suo strumento o.. cosa?



10:31  **Hashmal**  [Tavolo 16] Le ombre proteggermi...{Sussurra tra i denti, dietro il sorriso finto e perpetuo del teschio che gli avviluppa le carni del volto. Appare sicuramente magro, le stoffe del soprabito nero ricalcano due spalle poco sviluppate, affaticate da una postura ingobbata che gli ruba anche qualche cannella d'altezza. L'udito immagazzina intanto i dialoghi delle donne, il Fiuto avverte la porpora e facilmente sopisce il tutto in un gemito di piacere, udibile per chi fosse più vicino di un metro da lui. Forse Elvaira, quando decide di compiere passi verso il tavolo sedici, e sono pochi quelli che CERCA di forzare alla sua volta. Su Hvid un cenno del mento, un altro a INGVILD, la ascolta mentre s'accorge che involontariamente stà ancora inzuppando la propria scia. Chiuso nella cappa, sbuffa aria a mò di voce roca, da dietro la maschera soffoca e arriva distorta. Mutata.} La cavalleria ha fallito con me, Signora. Ogni tipo di forzatura razionale, ogni gerarchia, ho solo una profonda fede per Dio. Chiamatemi Aleister, se non vi dispiace vorrei sedermi qui con voi e offrirvi Da bere, signore. {Arrivato oramai in prossimità del tavolo, gli occhi neri sono fissi su ingvild sulla quale anche il fiuto sembra aver ceduto a tentazione, rispetto all'odore dell'antica e della donna HVID}

10:32  **Ferenanor** [Ingresso] <Il figlio delle stelle si accosta con l'avambraccio sinistro al battente della porta, lo sospinge aprendosi un varco, compie due passi avanti passando la soglia e poi scarta sulla destra tenendo ferma e aperta la porta per Sukhi che ha deciso di viaggiare con il consacrato questa mattina.>Prego.<una gentilezza,una cortesia molto sintetica, tagliata dai fronzoli. le tiene aperto quel varco e rimane in attesa. nella mano destra stringe a mezz'asta la propria lancia "mietitrice di Eresia" con la cuspidе rivolta verso l'alto e la coda che rintocca sulla pavimentazione scandendo il ritmo del passo.come al solito veste in armatura completa, un armatura in cuoio bollito interamente brunita caratterizzata da linee,intarsi e incisioni tipiche della manifattura Drowhis in netto contrasto con la sua natura stessa. agli spillacci due spille d'argento assicurano il lungo mantello verde scuro che ne indica il rango. la cinta d'arme stringe la vita è porta appresso il fodero della consacrata "giuramento di Dio" sulla sinistra, lo scudo viene portato a tracolla dietro la schiena. tutte le armi sono attorniate da un'aura oscura>>


10:36  **Elvaira**  [Tav16] <annuisce una volta, con elegante indolenza, le lunghe ciocche rosse che si muovono all'unisono col corpo efebico, sfiorandole le spalle e le terga> Oh, sì. Ho letto il Vostro componimento nelle pubbliche teche. Molto bello ed elegante, come tutte le Vostre opere del resto. E' evidente che questo luogo, volente o nolente, Vi ispira. <replica alla volta di Hvid, rimanendo in piedi, la mani dalle dita affusolate intrecciate in grembo, la destra marchiata sul dorso da un simbolo nero degli scacchi, tornando a seguire l'avvicinamento di Ingvild, alzando di poco il mento, onde non interrompere il contatto con gli occhi dell'altra, affusolata quanto lei ma più alta> Pochi sono meritevoli di venire rammentati, soprattutto quando l'Eternità condanna all'Oblio, ma di quel giorno rammento ogni cosa, Sovrana. <ricambia lo sguardo con un che di Bestiale negli occhi verdissimi, le narici dilatate, un Rispetto e una Cortesia sottese nella voce, controllo tenuto a bada dal Sangue antico che risiede nella sacca. Solo quando Ingvild si siede fa altrettanto, sollevando una sedia con la mano sinistra e scostandola, per poi sedersi, gamba sinistra accavallata sulla destra, sotto l'ampia gonna. Quando Hashmal si avvicina riporta lo sguardo su di lui, ne osserva la maschera> Un'offerta audace, sapete cosa si dice di un uomo con tre Dame. <fa una pausa, indicandosi il volto tatuato con l'indice della mano sinistra, un gesto aggraziato> Cosa celate?



10:39  **Crocevia** [esterno] raggiunge il portico della Tana del Cerbero, silenzioso e si ferma. **Veste abiti civili: un paio di scarponi di fattura elegante, un pantalone di cotone trattenuto dalla cintura ricamata in pellame simile a quella di un rettile avente la fibbia argentea che raffigura un serpente attorcigliato su sé stesso. Come sopra una giacca in pelle nera caratterizzata da due bottoni a forma di teschio posti sul colletto e fibbie in ferro al centro dell'abito non collegate tra di loro che gli conferiscono un aspetto elegante e arrogante. Alle spalle porta con sé una scarsella contenente un unguento e un antidoto. Nel fianco sinistro, un'ascia monopenne agganciata. Nel fianco destro tre pugnali da lancio, affibbiati. L'AURA razziale è sopita nei regimi di STASI, chetata nel raugbar -sede dell'essenza demoniaca. Nella mano sinistra regge il manico di un mazzapicchio lordo sulla testa metallica di un materiale organico ormai essiccato con il trascorrere del tempo.**



10:39  **Hvid**  [Tav16] <Un cenno di muto ringraziamento in replica all'invito fluido di Ingvild, l'albina si muove dunque abbandonando il tavolo undici definitivamente in favor del sedici, alla sua allusione più che mai chiara, l'iridi si spostano fuggevolmente lancia un'occhiata ad un tavolo ben preciso nell'angolo diametralmente opposto, un'occhiata rapida che ha già di nuovo l'attenzione alle due donne. Si muove con quella sua innata grazia e leggiadria, accompagnata dal fruscio di seta nera che le ondeggia attorno le gambe fino a raggiungere il tavolo e dunque a sua volta, scosta una sedia e fluidamente prende posto replicando solo ora> Ero già qui, in vero qui ci sono nata eppure oggi mi sento un'estranea...<Inclina il viso seguendo il sopraggiungere di Hashmal e tace lasciando lui parola e poi è la porta che di nuovo cigolando s'apre a catturare l'iridi trasparenti di lei che si volge facendo fremere le bianche ali della farfalla che le si muove fra le ciocche nivee. Ferenanor e Sukhi che entrano nel suo campo visivo, torna poi su Elvaira> questo luogo, Lady Elvaira, volente o nolente è pur sempre dentro di me ed è sempre la mia natia terra dunque sì, probabile mi ispiri molto più che non l'astro diurno a cui in vero, non mi abituo mai del tutto...<torna su Hashmal> Per nulla, ma grazie, come se avessi accettato...



10:46  **Ingvild**  [Tana|Tav. 16] < La corona - immota e pesante - inizia ad avvolgere come spire opache e appena accennate la sua figura in un'aura oscura e vacua. Tentacoli verdastri, inquieti le vorticano attorno al viso e alle spalle, dandole un'aria ulteriormente più regale e torbida non appena la schiena poggia sulla sedia in una catena verticale di vertebre sporgenti. E' decisamente più ossa che carne, inflessibile nel modo che ha di richiudersi in sé stessa, serrando sotto al seno le braccia avvolte nel lucido velluto viola. Luttuoso e scuro, addosso a lei che è una bambola di porcellana, mossa da fili invisibili. Nonostante stia reagendo a tutti gli stimoli è chiaro che colui che porta una maschera ne cattura maggiormente l'attenzione. Lo dilania, socchiudendo gli occhi circondati da una gabbia di ciglia scure. > E perché indossate una maschera? La Fede nel Padre dovrebbe essere qualcosa di cui andare orgogliosi. < Solleva un sopracciglio scuro e folto, accomodandosi meglio con due lenti colpi d'anca. Solo ora torna su Elvaira, ispirando ed espirando. Senza fretta, godendosi ciò che vede con la pazienza e la calma di un critico d'arte. Annuisce, tronfia e orgogliosa. > Non ne dubito. Mi verrete a trovare a Palazzo, dove saremo più tranquille, Elvaira? < E' un invito, il suo, che si consolida in un sussurro appena percepibile. Ben diverso dal tono calmo che usa per Hvid. Basso, ma non sibilante. > Insomma, ormai non c'è speranza di potervi catturare. <


Si direbbe una minaccia, anche se poi non lo è. L'ingresso di sukhi e Fereanor viene visto di sbieco, ma la lingua accarezza le labbra, nuovamente. > Oggi grandi movimenti, da queste parti.

10:46  **Harizona [Scale-Tana]** <è arrivata alle prime luci dell'alba e si è ritrovata a dover affittare una camera al piano superiore. Dopo avere assicurato il proprio Guerriglio nelle stalle ne ha approfittato per riposare qualche tempo. E' una figura snella sul metro e settanta con una nuvola di capelli biondi come l'oro che le accarezzano la schiena. Indossa una camicia bianca in pura seta ornata di pizzi e merletti sul colletto e attorno ai polsi, allacciata al busto tramite nastri intrecciati fra loro tramite asole ben rifinite. Un paio di pantaloni neri aderenti alle gambe lunghe e toniche, abbastanza muscolose considerandone il girocoscia. Un paio di stivali anch'essi neri che la vestono sino sotto alle ginocchia. Cammina non troppo silenziosa marcando i propri passi con le soles ritmicamente, marziale si potrebbe definire il rumore che proviene dalle scale. Sta sbadigliando e, mentre divora gradino dopo gradino, si stropiccia gli occhi con la mano sinistra>..che sonno..<non ha gettato nessuno sguardo sulla sala sottostante>..che buffo mi pare di sentire la voce di inge..<mormora prestando orecchio alle voci che riesce a sentire>



10:53  **Hashmal  [Tavolo 16]** {La mano destra si allunga senza poverina poter uscire dalle stoffe della manica, troppo lunga e ancora bagnata dall'acqua piovana. Scosta una sedia dal tavolo sedici e disgratamente vi si accomoda, frontalmente rispetto ELVAIRA. La maschera compie movimenti lenti da sinistra verso destra, gli occhi rimbalzano negli occhi di tutte.} Non Celo Nulla, se non un viso sì deturpato da recarmi vergogna. {...} Un uomo, qualora fossi tale. {termina, soffocando ogni verbo nella raucedine. Poi all'udito HVID, qualche altro istante di stasi mentre si assesta nella seduta del tavolo 16. L'aria diventa piena di rosso incenso per lui, riprende il suo verbo dall'oltretomba a chiunque voglia ascoltarlo.} Chiunque mi conosce con questo volto, seppur esso sia immondo e finto, non fateci caso Signore. Elvaira deduco{ Alla vampira, sentendola così appellare dall'umana, e sull'ultima.} Voi Dovreste essere qualcuno di rilevante milady. Le mie Sincere congratulazioni se Dio Ha voluto questo per voi.



10:54  **Ferenanor  [Ingresso]** <Sukhi si fa attendere, per timidezza forse decide di restare all'esterno.> Come desiderate. <le refila diretto e senza remore o interesse il cavaliere consacrato. dunque si porta avanti ancora un paio di passi lasciando la porta alle sue spalle. si ferma verso il centro della stanza a piedi pari in una postura rigida e marziale, solleva il braccio destro per poi farlo calare dall'alto verso il basso portando la coda della lancia a impattare contro la pavimentazione di legno con un tonfo sordo.> In Honorem Simehtis! <Si ode il suo saluto chiaro espresso con fermezza e convinzione. ispira a fondo ricercando la giusta misura poi si chiude nel proprio rigoroso silenzio senza più accennare ad altro. il suo udito rimane attento e accorto captando i vari discorsi che si intervallano in quella baracca.>



10:58  **Elvaira  [Tav16]** Credo valga per tutti coloro che sono qui dentro. Se anche non ha visto i nostri Natali, il regno di Mot contiene parte di noi poiché ne abbiamo fatto parte. <replica con fare cortese alla volta di Hvid, senza tuttavia guardarla, l'attenzione alternata tra Hashmal ed Ingild, sulla quale infine si sofferma, le labbra incurvate in un che di malizioso> Mi avete promesso qualcosa, Sovrana, quindi accetto volentieri il Vostro invito. Anche perché questa corona... <si sofferma ad osservare i tentacoli che avvolgono il volto di Ingild> attira inevitabilmente l'Oscurità, stormi di Falene... <si sporge leggermente verso la Sovrana, riempendosi i sensi del suo odore di Sangue e dando fluido seguito al movimento si rialza, rimettendosi in piedi, muovendo poi la mano sinistra davanti al volto, con un modo di languido fastidio> e io sono qui non solo per il graditissimo piacere ma soprattutto per dovere. Ma una Sovrana deve svagarsi e soprattutto conoscere il Suo popolo. <raccolle dalla sedia il mantello e se lo mette sulle spalle> Un volto deturpato racconta una storia, Aleister. Non vi è nulla di cui vergognarsi, ma immagino che alcune letture non siano per tutti. Un piacere averVi conosciuto, comunque. <china il capo verso Hashmal, quindi si rivolge a Hvid e Ingild> Breve ma intenso, è stato un piacere. Sia Prosperità e buon proseguimento..


11:01  **Crocevia [Ingresso]** osserva di sfuggita Ferenanor mentre i cristalli lucenti emanano un colore verdognolo che si riflette sugli indumenti del satanasso che supera la soglia del portone facendo il suo ingresso. Alto e robusto, vestito di un equipaggiamento leggero, scruta con occhi neri di abisso - screziato di un cerchio rosso attorno alle iridi - i presenti, immerso in un silenzio catacombale. Dondola mollemente su e giù per il fianco sinistro, il braccio medesimo, armato di mazzapicchio, vibrando l'aria chiusa del luogo e con superficialità, la



testa metallica dell'arma da sfondamento ed è quando raggiunge la sala che individua le presenze di Elvaira, Hashmal, Harizona e in ultimo Ingvild.



11:02  **Hvid**  [Tav16] <Ha indosso un abito raffinato ed elegante, composto da una parte superiore in calcoprite oro che s'allaccia dietro al collo lasciando alla mercé degli occhi, spalle e braccia con la loro sequela di rosee cicatrici, ed una gonna di seta nera impalpabile e leggera, al polso destro due bracciali d'argento, uno con delle rune, l'altro è un MONILE INCANTATO di livello minimo. Ha i capelli nivei sciolti sulle spalle, liberi di adornar il volto latteo e spigoloso, una farfalla bianca le si muove fra le ciocche lasciando intender che sia un insetto vivente e non un monile. Sta ancor alternando lo sguardo fra coloro che accedono alla Tana, ma è ad Ingvild che replica senza celare una piccola nota di perplessa sorpresa> Non si dovrebbe mai dire mai, l'ho imparato a caro prezzo direi<torna ora con le iridi cristalline su di lei cogliendo le spire ed i tentacoli che dipartono lei attorno, nuovamente stira le labbra in un sorriso> Ma devo ammettere che dove svolgo ora il mio lavoro guadagno notevolmente molto di più di quanto non facessi qui<sul qui indica distrattamente con la mancina la Tana, per adagiar le braccia marchiate sul tavolo intrecciando le dita fra loro>Un tempo era sempre così, lo ricorderete sicuramente...ora no?<Le chiede curiosa in modo sincero> Sia Arte<a favor di chi giunge mentre l'albina torna su Elvaira inclinando il viso a seguir il suo alzarsi>Come sempre del resto<sorride un cenno> Sia Arte lady Elvaira



11:06  **Ingvild**  [Tavolo 16] < Ascolta Hashmal, mordendosi il labbro inferiore in quel vezzo tipicamente umano che vede le carni schiacciate da canini naturali. Non troppo pronunciati, nemmeno troppo ingenui. Quando le lascia, il colore si estende e con essa anche il loro volume, rendendole appetibili e lucide ma volgari sul contesto di un viso duro, come un diamante tagliato senza precisione. Manca la pienezza delle donne, seppure lo sia pienamente: matura, lontana dall'adolescenza che porta addosso solo una magrezza poco salubre che diventa irrisoria se si paragona il suo peso all'altezza giunonica. Elude la sua domanda. > Credetemi da queste parti c'è gente che va in giro senza maschera e senza deturpazioni eppure < Sospira, spazientita, annoiata forse - almeno per estetica > dovrebbe recarsi molta più vergogna di quanta non ne possa calamitare un viso deturpato. Mot non è una terra di cavalieri statuari e dame innocenti. < Gli confessa, deglutendo mentre al di sotto del tavolo le lunghe gambe cambiano il loro intreccio facendo tintinnare lo stiletto appeso al fianco sinistro con una catena argentea. Un sorriso tenue sporca la bocca, la incurva verso l'alto protendendo gli zigomi fin ad assottigliare gli occhi contornati da ciglia piacevoli e folte. E' un sorriso che si direbbe genuino, se non fosse per la sua incompatibilità con lo sguardo: gelo, freddo e tempesta. Caccia Elvaira in ogni sua movenza, si bea della sua vicinanza come una lucertola sotto al sole ma quando si alza non fa che manifestare un leggero disappunto. > Mi abbandonate, di già. Vi aspetto, allora. < E' caotico il contesto, anche Hvid si guadagna il suo fronte, per un secondo. > Beh, il guadagno, se voleste tornare non vi mancherebbe. < Una proposta velata, un'occhiata alla Tana. > Vi piaceva questo posto, no? < Per Fereanor poi, un cenno del mento. Un su e giù lento, accurato. > Cavaliere, benvenuto. < Crocevia, in conclusione entra in silenzio, troppo per darle input. >



11:07  **Harizona**  [Tana-Tav:16<Le mancano pochi gradini prima di posare i piedi all'interno della sala quando solleva il mento regalando la visione di un ovale dai lineamenti perfetti incorniciato da lunghi capelli biondi. Zigomi alti, fieri al contempo delicati fanno da contorno a occhi dal taglio leggermente a mandorla laddove, al posto delle iridi, sembrano incastonate pieter d'acquamarina.Labbra voluttuose, morbide, carnose si stanno premendo fra loro mentre la punta del nasino s'arriccia e le narici si dilatano>..ho una fame che divorerei l'intero villaggio..<si lecca il labbro superiore quando decide di abbandonare la scala.Si muove lenta ma la postura aggraziata,la schiena dritta, il petto all'infuori, le anche ondeggiavano lentamente passo dopo passo, le braccia lasciate morbide lungo i fianchi e solo ora compie una veloce messa in rassegna su coloro che popolano la Tana.Un espressione curiosa condita di meraviglia le fa corrugare la fronte fermando il proprio interesse su Hvid, quindi su Ingvild>..Sorella mia!!!..< è istintivo il suo accelerare il passo verso di lei fermandosi a pochi passi dal tavolo>..o dovrei chiamarvi Sovrana?..<conclude con uno sguardo curioso che cattura ogni figura accanto a lei, poi su Hvid>..Aere..<saluto generico per tornare sull'Albina>..vi debbo ringraziare..<ascolta le parole di Elvaira limitandosi a chinare leggermente il capo in segno di saluto>

11:17  **Elvaira [sala]** si trattiene solo il tempo di dedicare ad Ingvild l'acceso di un sorriso permeato da una morbida malizia e di donare un cenno di saluto ad Harizona, quindi volge le spalle alle due sorelle, **HVID** e Hashmal e muove i passi verso l'uscita, piccoli ed eleganti, sistemandosi il cappuccio sì da celare i rossi, lunghissimi capelli, dal delicato profumo di ninfea. Passa accanto a Ferenanor e gli dedica un chinar del capo <Cavaliere, Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi> e medesimo cenno riserva a Crocevia, scrutandolo da capo a piedi con un che di inquieto nello sguardo Bestiale, reso ferino dall'abbondanza di Vitae che si rincorre in quel luogo chiuso. Quindi inforca la porta ed esce alla pioggia, scomparendo infine nelle nebbie di Mot.



11:22  **Ferenanor**  **[Ingresso]** <un occhiata verso Elvaira che fa per avviarsi.>Essylt...<sibila quel titolo con la lingua biforcuta di un serpente, fa emergere poi da quella neutralità un mezzo sorriso sornione e indecifrabile, lasciando poi che la dama errante scorra oltre. Harizona sub entra nella stanza con uno sguardo fugace la ingloba e ne determina la posizione e il moto di essa, lascia che sia lei a rivolgersi per prima ad Ingvild, dunque devia sulla sovrana mottiana squadrandola da capo a piedi.>uhm...dunque siete voi la mortale di cui tanto si parla nel regno.<la fissa in modo del tutto neutro dove ogni espressione viene azzerata così ogni singolo sentimento.>Feren di Istar,Veterano di Redenzione,Il Maledetto.<si presenta come da codice impone. disciplinato attende ad aggiungere altro. l'arrivo di crocevia alle sue spalle lo desta e lo porta a torcere il collo e inquadrare il dmeonio con la coda dell'occhio. dunque facendo perno sul piede sinistro scarta e si apre verso destra lasciando spazio al figlio di Dio per avanzare.>Uhm...Sia Gloria all'Unico.<gli porge saluto mentre ispeziona l'armamento dell'altro e l'equipaggiamento in generale. la mano destra rinsalda la presa sulla mietitrice di Eresia che rimane comunque vincolata al contatto con il terreno.>



11:26  **Crocevia**  **[Ingresso]** [Ascolta le parole pronunciate da Ingvild, nei riguardi di Hashmal; ogni movimento del fantoccio è flemmatico, ciò nonostante, supera il tavolo 6, 7, 11, 12.] Lode a Simeht! [ruggisce baritonale e una volta raggiunto il tavolo 15, afferra con la mano libera, la destra, la spalliera di una seggiola, sollevandola dal suolo di qualche centimetro. Ancor in piedi, volge il suo sguardo sulla Corona che cinge il capo di Ingvild, tornando a fissare la donna e si dirige verso quest'ultima, trascinando la sedia, in prossimità del tavolo 16.] posso farvi compagnia o disturberei la vostra presenza? [irrompe il silenzio, l'interrogativo viene scandito con voce roca e corrosa dalla timbrica graffiata, appartenente al piano oscuro. Lentamente, abbandona il contatto con la sedia al suolo. L' AURA razziale, rimane sopita nella STASI, invisibile e non percepibile ai più.]



11:27  **Hvid**  **[Tav16]** <E' ancor con il volto rivolto palesemente verso Elvaira ma quelle sue iridi calano posandosi su Ingvild il cui dire innegabilmente la cattura, la osserva, i denti catturano il labbro inferiore, per poi lasciarvi passar la lingua fugacemente, quasi assaporasse qualcosa di delizioso, silenzio che si dilunga lasciando la parola ad Harizona a cui va a replicare> Sia Arte Harizona, ed Aere...ringraziare per?<le domanda ma è su Ingvild che mantiene fissi gli occhi, mentre il suo volto lentamente torna a rivolgersi totalmente alla Sovrana, attende il dire di Ferenanor, Crocevia con una fugace occhiata di sbieco prima di prender parola per lei> Lo adoravo letteralmente nonostante vi fossero mmmm chiamiamole regole con le quali oggi non andrei per niente d'accordo<sporge un poco il viso allungandolo verso Ingvild, quasi dovesse sol sussurrarle un segreto, nel farlo punta i gomiti sul tavolo e posa il mento nelle mani in modo delicato> posso fare due domande, chi detiene il potere di gestire la Tana oggi, non ho visto Iris, ne tanto meno Ophis....dunque chi si occupa della sua gestione, sempre che possiate dirmelo ovviamente<tace lasciando su di lei solo gli occhi, la seconda domanda non pare giungere se non nello sguardo che lei di nuovo porta a scorrere fugacemente da Ingvild ad un tavolo ben preciso e di nuovo su di lei>



11:36  **Ingvild**  **[Tavolo 16]** < L'arrivo di Harizona la porta a sgranare leggermente le iridi, pupille che si dilatano e le braccia che - mollemente - ricadono lungo i fianchi quando si rimette in piedi, veloce con un colpo d'anche. E' un'asta vera e propria, quando fa forza sui quadricipiti per mollare la seduta e allungare una mano - la sinistra - verso la donna. Una chiara offerta di stringerla, con il palmo aperto, rivolto verso l'alto e le dita ossute come un incavo desideroso di attenzione. Un sorriso - il primo che mostra la dentatura e appare vagamente meno contrito, meno influenzato dalla perenne tensione della mandibola. > Sorella, finalmente avete fatto ritorno. Ho temuto per tempo immemore che spostarvi da queste terre vi avesse corrotta, ma vedo - per fortuna - che non è così. < Si prende tutto il suo tempo per

soppesarla, prima di torcere il collo sottile su Fereanor che la osserva a sua volta. Annuisce, con lentezza mentre la corona rilascia ancora un groviglio di tentacoli, accentuando le ossa sporgenti dello sterno e le ali del costato che disegnano sagome attraverso il velluto dell'abito. > Sono la Sovrana di queste terre sì, se è ciò che intendete. Fatevi pure avanti, Feren. A dispetto di ciò che si dice in giro, la compagnia dei Cavalieri mi è sempre stata gradita. Altrettanto quella dei ministri del Padre, l'unico in cui credo, per altro. < Specifica, deglutendo aria, saliva e bile. E' circostanziale il proseguo, rivolto a Hvid. Un'occhiata al bancone, veloce, tagliente. > Ora è gestita dalle Strigi, hanno molte idee, covano l'oscurità e come tali, vengono premiate. < Segue lo sguardo fino al tavolo, poi, senza dire nulla ride e scuote il capo biondo. Dissenso, puro dissenso. > Per carità. < Si limita a commentare. Quando Crocevia si avvicina lei non fa altro che osservarlo. Non lo fa certamente con discrezione, si limita temporeggiare. > Dipende, mi disturbate se non mi dite chi siete, quello sì. Altrimenti, non disdegno la compagnia di nessuno: non sarei qui.



11:39  **Harizona**  [Tavolo 16] <<slanciata, non magra come la sorella si staglia a pochi passi da Ingvild. Lo stesso colore di capelli le accomuna e poco altro ancora. Attende un cenno da lei e quando le tende la mano non fa altro che stringerla e tentare di abbracciarla stretta>..Mai e poi mai potrò abbandonarvi ancora>.. Non brilla certo per diplomazia, piuttosto spiccia e sulla scia della sociopatia al punto che da quelle labbra sembrano uscire poche parole, ma dirette. Solo con il sangue del suo sangue sembra tingersi di umanità, come ora che mostra un sorriso delicato, spontaneo e, per i Vampiri presenti, il profumo del suo sangue è da paragonarsi all'Ambrosia inquinato da note oscure, potenti ed antiche. Verso Hashmal proietta lo sguardo glaciale fissandolo qualche attimo facendosi carico di nozioni al riguardo della maschera>..siate fiero di ciò che siete e non di quel che eravate..<una voce marcata si culla in un tono preciso e voluttuoso poi un battito di ciglia scure e il sospirare un istante riempiendo la stoffa della camicia sulla circonferenza del petto procace. Uno sguardo di circospezione sulle altre figure presenti nella Tana mentre il cuore accelera i battiti nel petto in un puro moto di allerta. Fessurizza lo sguardo su Fereanor e Crocevia mentre la mano destra si serra a pugno, tanto da sbiancare le nocche. E' immediato ed istintivo il suo avvicinarsi verso Ingvild lateralmente a mò di scudo mormorando qualcosa>..quei due, li conoscete?..<chiede un istante prima che l'Elfo si possa presentare ed è sul Demone ma è in un sospiro feroce che sfoga la propria tensione e risponde a Hvid>..per i doni che mi avete fatto..



11:45  **Fereanor**  [Ingresso] <osserva la sfilata di Elvaira che si porta verso l'uscita per poi sparire inghiottita dalla nebbia eterna del regno oscuro di mot. il cavaliere riporta la visuale alla volta dei tavoli, avana solo ora di qualche passo spostandosi verso il tavolo undici per poi mettersi in linea con il sedicesimo. un'occhiata verso Hvid>Oste...<la richiama come se fosse una piccola espressione di omaggio verso l'umana. ora che si è fatto più vicino al tavolo può vedere più che nitidamente Ingvild alla quale annuisce>Sì non sembra così.<decreta confermando le parole di Ingvild, il figlio delle stelle ormai ha abbandonato i modi cortesi, si mostra molto diretto.>Voi credete nell'Unico?<gli domanda il taglio degli occhi si assottiglia in uno sguardo più intenso e penetrante. attende la risposta soppesando ogni reazione della sovrana mottiana. nel mentre lancia un'occhiata a Crocevia lo osserva ma non parla al fantoccio dato che le sue attenzioni si spostano su Harizona che si porta appresso ad alla pari razza. svetta il mento a favore di Harizona>Rilassatevi, se la vostra dominatrice crede in Dio di certo non avrà nulla di cui temere dai suoi protetti.<le riserva un chinare del capo rispettoso.>



11:50  **Crocevia**  [tav 16] [Abbandonata la sedia al suolo il demone, azzera le distanze col tavolo sedici e flette le ginocchia, poggiando le natiche su di essa, chiude il braccio sinistro, verso le cosce e la testa del mazzapicchio, volta perpendicolare al suolo.] sono un figlio di Simeht, ho molti nomi, Beelzebub, Bòtis... [si concede una breve pausa] queste terre che amministrare e quelle limitrofe del Granducato, mi conoscono come Crocevia. [il braccio destro scivola sulla cintura: un vago contatto. Una rapida occhiata a Harizona prima di tornare con lo sguardo abissale su Ingvild e indica alla stessa, con un cenno del mento, Fereanor.] sappiamo che nessuno dei presenti, oserà toccarci. Diteci, per quale movente avete deriso la mia autorità? [le labbra distende in un ghigno sinistro.] cominciate voi, assieme al legionario Balthus, per proteggere le natiche imperiali del gravio Mistrhal, rammentate?

11:52  **Hvid**  [Tav16] <Malcela un sorrisetto sghembo che appare a tirarle le voluttuose labbra a quella risposta data ad una domanda non posta, labbra che poi si corrucciano emette un sospiro e replica ad Ingvild sempre le iridi su di lei seguendo il suo sollevarsi dal basso,



essendo lei comunque seduta con il viso sui palmi ed i gomiti puntellati sul tavolo> Mmmm... comprendo e dunque per quanto possa allettarmi non v'è posto per me...non qui almeno<l'indice sinistro si smuove indicando nuovamente la Tana, sposta lo sguardo su Harizona, con cui condivide, per gli eterni presenti, le oscure antiche note nel sangue> Lieta che vi siano stati graditi<le accenna un sorriso>D'altronde mi pare di comprendere che sia meglio essere amiche, quale modo migliore di avviare un'amicizia se non con un dono personale...e poi avevo voglia di farvelo<Ferenanor su di lui scorrono veloci e rapide le vigili e cristalline iridi, s'alza un sopracciglio argenteo, lo scruta sfarfallando le lunghe ciglia> Hvid... Hvid Leris, Fulgòre dell'Ateneo, Oste per il Paratico e Baender degli Hirden Fjorden...si, sono io...<discioglie le mani dal peso del volto, portandosi una ciocca dietro l'orecchio a destra, la farfalla spicca il volo attorno al capo niveo prima di riposarsi altrove fra le ciocche> Ma qui, oggi, solo Fulgòre...<adagia le spalle alla sedia alternando gli occhi fra Crocevia, Ingvild e Ferenanor>



12:09  **Ingvild**  [Tavolo 16] Un ricercato, quindi che viene qui, nel mio regno a farmi domande? < Solleva entrambe le sopracciglia, vistosamente divertita. Non si siede, non più, torce il busto per offrire a Crocevia e Ferenanor. Il sorriso diventa ampio, maligno. Non si muove da dove si trova, trattenendo Harizona a sé vicina ma senza più toccarla. Lascia le braccia di fianco al busto asciutto, sottile, un sospiro. > Crocevia, un regno ha delle leggi e a quelle leggi si deve sottostare. Non ci sono attenuanti. Nè autorità che tengano. < Spiega, con tutta la calma del caso. Incassa il collo tra le spalle ossute e, morbida come fosse fatta d'acqua prova a defilarsi, senza correre. Accarezza persino il tavolo, con le estremità dei polpastrelli, sfiorandone i nodi lignei. > Qui a Mot c'è un Tribunale e c'è una Sovrana che non vi chiede altro se non rispetto delle sue considerazioni. Voi avete attaccato un'alleata, davanti alla Legione della Corte, pensate che questo vi metta dalla parte della ragione? Ve lo dico io: no. < Una pausa, alza il mento per guardarlo, mentre si interromper per saggiare Hvid e annuirle. > Chissà, magari in futuro.. < Torna sul demone, ne studia le fattezze ma senza volgarità. > La domanda la faccio io a voi, perché mettete in dubbio la mia autorità, venendo qui e non sentendo l'esigenza di presentarvi al cospetto del Tribunale? < Un'occhiata a Ferenanor, veloce. > La giustizia divina vale entro i confini del Tempio e del Deus Irae, ma fuori da lì, finché il Padre non deciderà di prenderci tutti, ne vale un'altra. La mia. < E' quieta, non accavalla le parole. Ma all'elfo, al Cavaliere, poi dichiara il suo consenso con un segno del mento. > Sì, credo nell'Unico. E' sempre stato così.



12:15  **Harizona**  [Tavolo 16] <E' ancora tesa, sull'allerta, decisamente protettiva verso la Sorella nonché Sovrana ed è sulla Corona che lo sguardo si sofferma cogliendo quelle lingue, simili a tentacoli, che pare ne accentuino la magrezza.>..ma vi nutrite abbastanza o devo venire io a sculacciarvi?..<sorride probabilmente a fatti remoti quindi è la voce di Ferenanor che la richiama e l'attenzione verso di lui>..<non risponde ma si morde il labbro inferiore andando a mormorare qualcosa verso Ingvild, ma le parole di Hvid la distolgono da tutta quella tensione e le sorride, tenendo sempre d'occhio l'elfo e il demone>..Ma io non vi sono mai stata ostile senonchè all'inizio..forse non mi conoscete ho modi bruschi e spicci..<tende la mano verso di lei, la destra>..amiche!..<un tono deciso accompagnato da uno sguardo sincero dove le iridi brillano come intagliate a diamante.Attende che la possa afferrare per fare altrettanto e consolidare quel momento che vede due donne unite dal dono oscuro divenire complici.Su Ingvild ritorna, presta orecchio alle parole che seguono, non può fare a meno di posarle un braccio attorno alla vita mentre si solleva sulle punte dei piedi e le sussurra qualcosa tornando in posizione iniziale.Voci che fanno da contorno ad un'attenzione spasmodica quasi maniacale che professa verso la Sovrana. Dilata le narici avvertendo il nascere di un gorgoglio allo stomaco e si sa, per chi la conosce, quando ha fame non sa pensare ad altro che al cibo.Presta orecchio alle parole che fuggono dalle labbra regali e le viene spontaneo sorridere e sgranare gli occhi>..ecco in pratica avete espresso ciò che avrei voluto dire,ma lo avrei detto scatenando il pandemonio..<sospira mentre si stringe nelle spalle con aria affranta, rassegnata cercando la mano di Ingvild>..Andiamo..<la invita a terminare il battibecco stringendo le dita della mano che sosta sul fianco sinistro della Sovrana>

12:23  **Ferenanor**  [Ingresso] <il cavaliere avanza ancora di un passo portandosi a circa tre passi dal sedicesimo tavolo, non si avvicina troppo ad esso e detiene delle distanze di cortesia da Ingvild,Crocevia e il resto dei presenti. abbassa il mento e dunque lo sguardo quando Crocevia si siede sul pianale del tavolo>Così è.<sentenzia verso Crocevia


soffermandosi a scrutare la figura del demone e ascoltando le frasi e le domanda che pone ad Ingvild. Hvid raccoglie per un attimo la presentazione di Hvid e annuisce>Lo so.<è sempre molto diretto nei modi>Bella la farfalla, a breve sarà...morta.<inclina la testa verso lo spallaccio destro come farebbe un corvo. Ingvild avrà spazio dunque per rispondere ai quesiti dell'elfo, repliche che vengono accolte dal cavaliere di redenzione.>Crede nell'Unico eppure vi opponete al suo potere, anzi cercate di circoscrivere il suo dominio a due strutture di pietra. Credete nell'Unico ma non comprendete la Sua Verità.<inspira a fondo mantenendo decoro e misura.>Leggete i libri di storia, un potere temporale non è mai durato a lungo senza l'appoggio del potere Divino...<le riserva un'occhiata fredda e austera>Mi pongo sulla vostra stessa linea di pensiero,puramente materiale: Ogni grande impero è sorto grazie alla vicinanza tra un Pontefice e un Sovrano...non sfidate Dio, non è conveniente per il vostro dominio, se siete veramente una fedele come affermate piegatevi al suo potere e ne riceverete in cambio cento volte tanto per schiacciare i Suoi e i vostri nemici.<le accenna un mezzo sorriso. un'occhiata verso Harizona, stroce le labbra nell'osservarla poi torna a ricomporsi e tace.>



12:23  **Crocevia**  [tav 16] [Scuote delicatamente il capo corvino, storcendo le labbra carnose in una smorfia di disappunto evidente.] paragonarci a un coniglio con le ali, sancire una taglia sul nostro conto, per surclassare un figlio di Simeht senza ascoltarlo, equivale a credere nell'Unico? [porta il mazzapicchio tra fianco e cintola, iniziando a intrecciare le cinghie intorno al manico, poi quando l'altra si alza, lui fa altrettanto, ergendosi in una posizione irta e alzando il mento così da ostentare superbia, come vizio capitale che egli incarna.] Perchè solo Dio può giudicarmi. [replica, di rimando, abbozzando un sorriso di pura vanità.] sì, ho cercato di uccidere una possibile alleata che tempo addietro osò sfidarmi apertamente e le mie considerazioni su costei, sono giuste. Ho disobbedito a un ordine di uno sciocco umano, scoccando un dardo che, miracolosamente, non ottenne l'esito desiderato. Lo farei tutt'ora. [non impedisce a Ingvild di raggiarlo, nè si pone come ostacolo. L'AURA INNALZA ai MINIMI REGIMI e diviene visibile, spire scarlatte fuoriescono dagli occhi e dall'epidermide, irradiandosi per UN METRO di raggio.] Ascoltate le nostre considerazioni, futile sovrana da due spicci; noi vi abbiamo già sconfitto, rivelandovi che coloro che reputaste alleati sono una mandria di idioti. E continueremo a sconfiggervi, poichè se quella taglia non verrà cancellata, noi vi troveremo e vi uccideremo, cancellando perfino il vostro ricordo. E fidatevi, siamo un demone di parola. [detto ciò prende a muoversi verso l'ingresso, espressione del volto incarognita.]



12:28  **Hvid**  [Tav16] <Sofferma lo sguardo nuovamente su Ingvild, spostandolo poi al deserto bancone prima di tornare su di lei,ma ancor tace,rispettosamente lascia agli altri il tempo di occupare l'attenzione della neo Sovrana, limitandosi ad osservare, indubbiamente senza farsi sfuggir alcuna parola che viene detta.Un'immota bambolina color latte, dalle magnetiche iridi private di colore che s'alternano fra i presenti,vigili ed attente passando anche per Harizona ovviamente a cui rifila pacatamente e con voce melodicamente soffusa,atta a non interromper i discorsi ben più seri che ivi intercorrono> naturale che si,amiche<l'albina ricambia perfino la stretta di mano, allungandole la propria,liscia,setosa e calda al tatto,gentile il tocco che le lascia nella sua.Solo ora,tornando su Ingvild con il sorriso che si dipinge nelle vermiglie labbra>Un futuro che volendo potrebbe esser vicino e che riporti l'eleganza e la raffinatezza che ricordo esservi stata un tempo...allora sì che sarebbe davvero allettante<fluida, leggiadra con quel non so ché di etereo che sempre l'accompagna, si alza liberando anche la mano di Harizona> davvero allettante...ma non so,se sia o meno fattibile questa è decisione Vostra ovviamente<torna su Ferenanor con gli occhi or che è in piedi, sfilta un sorriso ampio> Sono già stata nel regno di Ade, questa farfalla non anela affatto tornarvi quindi mi auguro proprio di no...<un cenno d'inchino con la testolina bianca per lui, per Ingvild e per Harizona, poi prende il passo per la porta>


12:37  **Ingvild**  [Tavolo 16] < Le nostre? Le nostre considerazioni? > Lo sguardo tamburella su Crocevia e Fereanor, con una lentezza opprimente. E' sull'ultimo che si sofferma, con una dolcezza maniacale, folle e insana. < Dunque immagino che - tra qualche giorno - quando incontrerò l'Empia Voce e colui che fa capo al Deus Irae - avrò anche da chiedergli il perché viene custodito sotto le loro ali un ricercato, che minaccia apertamente la sovrana davanti ai vostri occhi. Ai miei e di mia sorella. > Un sospiro, lo sguardo gelido che viene trascinato mollemente sul demone. < Come miracolosamente voi paraste un'alabarda con il legno della vostra balestra immagino. Allo stesso modo Mistrhal ha evitato che il vostro dardo le perforasse il cuore e - per inciso - a me la cosa interessa ben poco. Che siano alleati, nemici, vi sfugge il punto. E' ciò che va contro i piani di Mot che non è legale e - libero di compiere le


vostre azioni - ma le conseguenze ci sono e non si cancellano. Non cancellerò proprio nessuna taglia, Crocevia anzi, da domani sarà una vera e propria caccia all'uomo. O al demone. > Una pausa, già arretra, avviandosi con due falcate verso la porta, con Harizona al fianco, perennemente. < Il vostro dominio era circoscritto ancora prima che arrivassi io e così sarà ancora. Non trovo complesso raggiungere il Tempio per pregare, non penso che questo allenterebbe la fede di nessuno, o sbaglio? Mot è terra laica e terra laica rimarrà, Cavaliere. Perché altrimenti, vedete cosa succede? > L'indice della mancina indica Crocevia, lo fa stancamente mentre la destra ritorna sul pomo della porta al seguito di Hvid, per aprirla nuovamente. < Anarchici folli convinti di agire sotto la fede del Padre vanno contro la Sovrana e si sentono avvalorati dal vostro sostegno che - mi pare - abbia. La Fede e la Legge qui sono due cose diverse. Non per questo, l'Oscurità non prevarrà su tutto ciò che emana luce. Ora e sempre. > E via, verso l'esterno, dietro alle due donne che l'accompagnano.


12:43  **Crocevia raggiunge il portone e si ferma " ci troviamo già in volo, non pretendiamo che un'umana comprenda le nostre caratteristiche razziali. Qualora dubitaste della nostra arte come combattente, mandate il Legionario Balthus contro di noi, in Arena: ve lo facciamo a pezzi sotto la vostra supervisione e quella di un arbitro. " si concede una breve pausa " vi faremo fare la fine del Gravio e quando usiamo il Noi non ci riferiamo a Monaci e Cavalleria Consacrata. " detto ciò l'AURA torna sopita e il demone esce dalla tana del cerbero, lasciando il luogo, diretto verso altri lidi.**

12:48  **Ferenanor**  [Tav16] <Un occhiata verso Ingvild alla sua reazione, aggrotta la fronte>Non riuscite veramente a comprendere Sovrana...Io non vi sto offrendo minacce ma vi ho dato la visione di un'opportunità. coglietela,comprendetela e diverrete potente come nessun sovrano prima d'ora, i vostri confini saranno sicuri, le vostre conquiste illimitate. rifiutatela è più prima che poi cadrete nel baratro del fallimento.<quando le chiede di intervenire riguardo a Crocevia il cavaliere scuote il capo>Voi non siete la mia sovrana,Dio non mi ha chiesto di seguire la vostra egida...Come dite voi la mia legislazione di cavaliere termina al tempio e al barbcane di Deus Irae, dunque se Crocevia vi importuna e vi sembra minaccioso appellatevi alle vostre leggi terrene, e aggrappatevi alla caviglie delle vostre guardie. Io non ho motivo di intervenire ne di richiamare l'essenza del Caos di Crocevia per quanto io e il fantaocchio non abbiamo nulla da spartire.<lancia un occhiata a crocevia. lui attende ad avviarsi. devia su Hvid alla quale sorride.>Sì,siete proprio come una farfalla ai miei occhi, vivete poco, arracante inutilmente per la sopravvivenza, cercate uno scopo nella vita voi umani e poi sparite nel nulla...farfalle.

12:53  **Hvid**  [sala] <Lei non ha premure, viene sorpassata dalla Sovrana e dalla sorella. La prima ad uscire è Ingvild, a seguire Harizona come è corretto che sia al seguito del Crocevia, lei, ospite in terra straniera rimane indietro, di almeno tre o quattro passi rispetto alla Sovrana che con gli occhi segue in quell'uscita. Ha il tempo di arrivare forse a metà bancone in linea d'aria, nella sinistra la sua borsa, ma il dire dell'elfo la ferma lì, sul posto, lentamente torna a ruotar la nivea testa, posando l'assottigliati occhi, dal basso, data la notevole differente altezza, su Ferenanor, a cui nuovamente rifila un luminoso ed ampio sorriso, tinto di cordialità spiccata> Questa farfalla mira a ben più dell'effimera durata d'un battito d'ali...so che il tempo è un concetto relativo e che per Voi non sono altro che un battito di ciglia al momento...ma diciamo che spero sia una condizione <arriccia il nasino sottile> temporanea ecco...<pausa, lo osserva, emette un sospiro e riprende a muoversi con la sua leggiadra movenza> L'Arte mi darà l'immortalità e magari anche qualcos'altro...<verso la porta>

12:56  **Ingvild** [Tavolo 16] < Avete detto ciò che è chiave: Cavaliere. Fuori dal Deus Irae, non vi compete. E dunque è legittimo che non interveniate, penso che questo doveva essere chiaro anche a chi ha ucciso di Gravio, in questa sede, in questo luogo. > attende che le altre siano uscite e lascia richiudere la porta, ma prima di farlo si concede un'ultima specifica. < Al posto del Gravio potevo esserci io, un cortigiano, un bambino. Come avete agito responsabilmente oggi, accertatevi che venga fatto in futuro. E quanto al mio non essere la vostra Sovrana.. Anche questo sarà oggetto di argomentazione. Ma ascolto sempre ciò che mi si ha da dire per cui la mia replica è soltanto: vedremo. > Alza le spalle algida e leggera come una piuma. E si sposta, svanendo tra tacchi e stoffe pregiate, con il 'click' della porta che viene lasciata dischiusa per HVID.

13:03 ★ **Ferenanor**  **[Sala]** <un ultima occhiata verso Ingvild alla quale sfodera un mezzo sorriso>Ho detto ciò che è chiave dal vostro punto di vista e per il vostro punto di vista.<decreta molto semplicemente>portiamo i nostri rispetti alla nuova sovrana.<china il capo emulando un omaggio verso lei.>Io sono responsabile solo degli interessi del Signore,che muoiano bambini,che vengano mutilate le loro madri e che...il gravio possa morire cento volte ancora fin quando non avrà imaprato cos'è il rispetto per gli Dei e finche non avrà compreso che si è infilata in una faccenda troppo grande per il Suo impero e i suoi pochi miliziani.<inspira a fondo>In ultimo vi dico,non cercate obbedienza da un cavaliere, conquistate il suo rispetto e la sua fedeltà,lealtà sarà incomparabile. In Honorem Simethis! <restarà da solo nella taverna lasciando uscire tutti gli altri. riprenderà il suo viaggio successivamente.>

13:06  **Hvid [porta]** <Sofferma i passi, infila la sua figura minuta fra i sgabelli, posando le mani sul ligneo bancone, quasi una carezza quella vi lascia allungando gli occhi oltre di esso, percorrendone i ripiani....ruota lentamente lasciando che gli occhi cerulei virino ai divanetti nel ballatoio poco distante, si sollevano, seguiti dall'inclinarsi del viso, segue le scale, l'affacciarsi del piano superiore fino dove possa arrivare, mordicchiandosi il labbro inferiore prima di decidersi a sfilarsi fra i due sgabelli di nuovo rivolta alla sala, osservandone ogni angolo possibile ed infine tornar su Ferenanor, il tutto mentre lui parla ovviamente, esegue un cenno d'inchino e dunque apre definitivamente il battente lasciatole aperto per poi avviarsi all'esterno>